

## LA PAROLA OGNI GIORNO

9/12/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutti e a tutte, oggi è mercoledì 9 dicembre, leggiamo il Vangelo che la liturgia ci propone, siamo al capitolo 21 di Matteo, i versetti 10-17.

### VANGELO MATTEO 21,10-17

*In quel tempo mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea". Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covò di ladri". Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide!", si sdegnarono, e gli dissero: "Non senti quello che dicono costoro?". Gesù rispose loro: "Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?". Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.*

Cambiamonete e venditori di colombe. Ovvero la normale prassi di vivere il tempio, cioè la relazione con Dio, basata soprattutto sui sacrifici. Fino a quel momento. Perché Gesù con il suo gesto compie una vera e propria rivoluzione, dice: *la mia casa sarà chiamata casa di preghiera, voi invece ne fate un covò di ladri.*

Che cosa era sbagliato più di ogni altra cosa? Soprattutto il fatto che la relazione con Dio venisse vissuta un po' come un mercato, cioè Dio bisogna comprarselo, bisogna dare a lui qualcosa per ricevere da lui altrettanto. E questo nasconde una idea di Dio profondamente sbagliata perché fondamentalmente mostra un Dio che non è dalla parte dell'uomo, un Dio che è spesso arrabbiato, contrario alle scelte e ai propositi dell'uomo, forse anche cattivo nei suoi confronti.

E allora Dio bisogna in qualche modo conquistarselo, ingraziarselo, occorre cioè sacrificare a lui qualcosa e fare in modo che torni alleato, dalla nostra parte, a giocare la nostra partita.

Tutto questo è terribile, è tremendo un Dio così, perché significa che sì mi posso fidare di Dio, ma solo a determinate condizioni, che dipendono soprattutto da quanto io sono capace di dargli, quindi di meritare.

È un Dio che l'uomo misura a partire da una sua prestazione, che è appunto il sacrificio.

Gesù non ci sta con un Dio così. Dice: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi, Gesù se la prende con il sistema, voi siete dei ladri, rubate, togliete a Dio la sua verità, la sua realtà, è così strappate all'uomo la sua*

libertà, perché un Dio fatto così fa paura, rende schiavi di una prestazione che è a lui dovuta.

E allora emoziona quanto succede subito dopo. Dice il Vangelo: *gli si avvicinarono*

*ciechi e storpi, ed egli li guarì.* Chi prima era escluso dal tempio a priori, o perché indegno di mercanteggiare, inadatto a fare scambi con Dio, ora si avvicina e viene guarito.

Significa che debolezza, ogni fragilità dell'uomo non è più un pretesto per sentirsi o per essere esclusi, o il luogo per un qualche tipo di prevaricazione, di dominio, di difesa, di attacco.

La fragilità diventa lo spazio e il tempo che Dio ha per prendersi cura dell'uomo.

E l'uomo, ogni uomo, può fare pace con se stesso, smettere di misurare Dio a partire dalla sua capacità o incapacità, e lasciarsi finalmente misurare dalla sua misericordia, dalla misericordia di Dio, dall'amore di Dio.

Buona giornata.